

Avellino, uccide la figlia malata davanti alla moglie e si ammazza

Omicidio-suicidio in una casa di campagna alla periferia della città. Costantino Mazza era disperato per la condizione della 35enne, affetta da una grave forma di depressione

di **Pierluigi Melillo**

Non ce la faceva più a vedere sua figlia ridotta in quello stato, consumata dalla depressione. Era il suo tormento, la sua angoscia. Forse l'ultima lite lo ha spinto a mettere fine al dramma familiare che stava vivendo. Costantino Mazza, 63enne, un passato da idraulico che ora si dedicava a coltivare il nocciolo di sua proprietà, ha impugnato la pistola, regolarmente detenuta, e ha fatto fuoco contro sua figlia Alessandra, 35 anni, uccidendola. Poi, ha puntato l'arma alla tempia e si è ammazzato.

Un omicidio-suicidio che ha sconvolto gli abitanti della collina di Bosco dei Preti, periferia di campagna di Avellino, a ridosso della statale, la strada "variante" cittadina. Una scena orribile sotto gli occhi della moglie di Mazza, che ha subito chiesto aiuto. Quando sul posto è arrivata l'ambulanza del 118 non c'era più nulla da fare. I corpi senza vita di padre e figlia sono stati trovati all'esterno della casa, sotto un pergolato. Lui avrebbe sparato mentre la figlia era di spalle, poi ha subito deciso di farla finita con un colpo secco alla testa.

Gli agenti della Squadra Mobile di Avellino, che hanno raccolto le prime testimonianze di familiari e vicini, hanno sequestrato la pistola di piccolo calibro usata da Mazza, che da diverso tempo si la-



Una vita difficile alle spalle, quella di Alessandra, tornata a vivere con i genitori. Ma col tempo la convivenza è diventata complicata

mentava con conoscenti e parenti della difficile condizione della figlia. Più volte era stato necessario l'intervento dell'ambulanza del 118 nella casa di campagna per soccorrere la ragazza, che alternava momenti di depressione a fasi di forte irascibilità.

Una vita difficile alle spalle, che l'aveva riportata a vivere con i genitori. Ma col passare dei giorni la convivenza sarebbe diventata complicata, una situazione vissuta con disperazione da Costantino Mazza. Lei, Alessandra era stata sottoposta in alcune circostanze persino al trattamento sanitario obbligatorio, a conferma di

una condizione psicologica difficile e di un rapporto turbolento con i genitori. Eppure nessuno degli abitanti della zona poteva immaginare un epilogo così tragico. «Brave persone, non c'erano mai stati problemi. Non riusciamo a credere che possa essere successo qui vicino a noi», dicono alcuni residenti della contrada avellinese. Lei, ieri mattina, era stata vista nei pressi della chiesa di San Ciro ad Avellino, si era incontrata con alcune amiche, avevano ironizzato sulla festa degli innamorati, San Valentino, che coincide con la ricorrenza del patrono della città, San Modestino. Per Avellino un giorno di festa, concluso con una duplice tragedia.

Cosa sia scattato nella testa di Costantino Mazza, ieri pomeriggio, che ha fatto precipitare la situazione è ora al vaglio degli inquirenti. Il pm della Procura di Avellino, Luigi Iglio, ha disposto tutti gli accertamenti: il quadro della tragedia familiare sembra ormai alquanto chiaro. Dall'autopsia affidata al medico legale, Carmen Sementa, potrebbero arrivare ulteriori elementi per ricostruire la dinamica dell'omicidio-suicidio. Sembra che la moglie di Mazza, presente nell'abitazione, sia stata l'unica testimone di quanto avvenuto. Non si esclude che ci sia stata una lite in famiglia, che potrebbe aver spinto il 63enne a mettere in atto il folle e tragico piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Casertano

Lite tra fratelli un morto e un ferito

Ha accoltellato al culmine di una lite violenta il fratello, e ne ha ferito un altro gravemente, fuggendo poi nelle campagne. È accaduto a Gioia Sannitica, comune dell'Alto-Casertano, una vicenda i cui dettagli non sono ancora del tutto chiari.

I carabinieri della compagnia di Piedimonte Matese e del reparto operativo di Caserta sono in queste ore sulle tracce del presunto omicida.

Secondo quanto ricostruito sino a questo momento, la lite familiare avrebbe coinvolto tre fratelli di 25, 24 e 19 anni, uno dei quali ha colpito gli altri con un coltello.

A contattare i carabinieri il fratello rimasto ferito, che pare sia arrivato in un secondo momento.

L'inchiesta

Stupro di Caivano la Procura chiede il giudizio immediato

La Procura di Napoli Nord ha chiesto il giudizio immediato nei confronti di due maggiorenni di Caivano, P.M. e V.G. ritenuti tra gli autori della violenza sessuale di gruppo ai danni di due bambine di 10 e 12 anni, avvenuta a Caivano tra il giugno e il luglio del 2023 nei pressi dell'ex centro sportivo Delphinia.

«Le attività di indagine - scrive la procuratrice di Napoli Nord, Maria Antonietta Troncone in una nota che è stata diffusa alla stampa nella giornata di ieri - hanno consentito di identificare, in breve tempo, tutti gli autori della efferata violenza e, tra questi, i due maggiorenni che ora sono indagati per i reati di violenza sessuale di gruppo e revenge porn».

Istituto "Cuoco Schipa"

Due incontri sul dialetto napoletano

Oggi e il 27 febbraio Nicola De Blasi e Francesco Montuori, ordinari di Storia della lingua italiana e Dialettologia italiana nell'università "Federico II", terranno due incontri sul dialetto rivolti agli alunni della scuola secondaria di secondo grado dell'IC 9° "Cuoco Schipa" di Napoli diretto da Giuseppina Blenx, già docente di Lingua italiana e di Storia della lingua italiana all'università di Tunisi-Cartagine. De Blasi e Montuori accompagneranno i giovanissimi studenti della Schipa in una riflessione sulla storia linguistica e culturale d'Italia, invitando gli alunni a ripercorrere brevemente la storia e la geografia dei dialetti nel loro rapporto con l'italiano, con particolare riferimento al dialetto napoletano e ai dialetti dell'area campana.

Il prete legge in chiesa ai residenti del Parco Verde la nota della Procura e scatta l'applauso a pm, carabinieri e polizia



▲ **Sacerdote**
Nella foto sopra Don Patriciello a Caivano

Caivano

Don Patriciello agli sgomberati “Non finirete in strada”

di **Raffaele Sardo**

«Il 9 marzo non andrete in mezzo alla strada». Mai parole di don Maurizio Patriciello furono tanto attese dai cittadini di Parco Verde a Caivano.

Tanto che ieri mattina hanno tributato anche un applauso alla procuratrice di Napoli Nord, Maria Antonietta Troncone, quando il parroco della chiesa di San Paolo Apostolo, appena avuta notizia di una nota che integrava quella dell'8 febbraio, in cui si parlava di sgombero entro un mese, ha convocato i residenti di Parco Verde per leggere il comunicato della Procura. Comunicato nel quale si specifica che lo sgombero delle 254 abitazioni occupate abusivamente nel Parco Verde di Caivano, per il quale sono indagati 419 inquilini, "avverrà secondo criteri di gradualità e proporzionalità, nella pianificazione e nell'esecuzione coattiva degli sgomberi, tenuto conto delle condizioni per-

sonali, economiche e familiari di tutti i soggetti destinatari di decreti di sequestro preventivo, oggetto di mirato approfondimento". In ogni caso, assicura la Procura aversana, "saranno adeguatamente valutate le eventuali regolarizzazioni esitate o rilasciate dai preposti enti pubblici nei confronti dei destinatari dei decreti di sequestro preventivo".

Una precisazione, quella della Procura, che contribuisce a contenere la tensione che da quell'otto febbraio è ormai alle stelle.

Il sacerdote ha chiesto applausi per il procuratore Maria Antonietta Troncone, per la polizia e i carabinieri, presente il funzionario del commissariato di Afragola Salvatore Cirillo e il comandante della compagnia dell'Arma di Caivano Antonio Cavallo, per il prefetto di Napoli Michele Di Bari.

Quest'ultimo si era precipitato a Caivano il giorno dopo la notifica dei decreti di sgombero e insieme a don Patriciello aveva incontrato una delegazione di donne

del quartiere che erano arrivate fin sotto le scale della chiesa in corte, gridando: «Vogliamo i nostri diritti».

Già in quell'occasione il rappresentante del Governo aveva sottolineato l'esigenza di "tutelare i nuclei familiari, soprattutto laddove vi siano minori e soggetti fragili", garantendo a sua volta "il massimo impegno delle istituzioni per contrastare le situazioni di degrado e salvaguardare chi si trova in situazioni di particolare disagio sociale e vulnerabilità".

Conclusa la breve riunione un

Chiesa, i tanti inquilini presenti, tra cui numerose donne, hanno ringraziato il sacerdote e poi si sono riversate fuori per manifestare il proprio sollievo. «Oggi è una bella giornata - dice un'inquilina di Parco Verde con figli piccoli destinataria di un decreto di sequestro dell'alloggio - perché ora abbiamo il tempo per regolarizzare la nostra posizione. Da giorni vivevamo nel terrore di finire per strada». Un'altra più anziana, spiega di essere vittima di un errore, "perché dopo la morte di mio marito, legittimo assegnatario, ho fatto la voltura e ora la casa è intestata a me; però mi è arrivato comunque il sequestro"; "sono al Parco Verde dal 1996 - racconta un'inquilina - e ho sempre pagato, io sto raccogliendo le ricevute di pagamento, ma è al Comune che non si trovano i documenti che ci riguardano. E la maggior parte delle persone cui la casa è stata messa sotto sequestro si trovano nella mia stessa situazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA